

## «In Qattara la sfida più dura»

Miglietti racconta la corsa nel deserto senza acqua né cibo

**BRESCIA** Nessun altro uomo ha mai superato una prova così estrema: correre nel deserto per 250 chilometri senza acqua né cibo. Stefano Miglietti ce l'ha fatta.

Il runner 45enne di Gussago ha concluso l'ennesima sfida impossibile in cui si è imbarcato; in sole 38 ore ha attraversato la depressione di Qattara (135 metri sotto il livello del mare), nell'ultimo deserto egiziano che ancora non aveva affrontato. Un'impresa che dovrebbe stupire ed avere maggiore risonanza di quanto succeda, anche se Miglietti non è nuovo a questi risultati, ad esempio il primato mondiale delle 10 maratone non stop stabilito nel gennaio 2011; 422 chilometri percorsi senza sosta, sempre nel deserto egiziano, in 52 ore e 30 minuti; o i primati non ancora superati nelle gare in Canada e Alaska tra i ghiacci perenni.

La sua «folle corsa» contro gli sbalzi termici (38 gradi di giorno, 15 di notte) «ha alzato di una tacca l'asticella delle possibilità umane - ha commentato il dott. Marco Rosa, suo preparatore atletico -. Affrontare il deserto senza acqua e cibo è una follia. Ma ben fatta. Dal punto di vista fisiologi-



Il runner Stefano Miglietti

co è la cosa più estrema che un uomo possa superare».

«È stata la sfida con me stesso più dura in assoluto - ha raccontato Stefano Miglietti, rientrato a Brescia l'altra sera - dal punto di vista fisico e mentale, condita da visioni causate dal caldo, dalla stanchezza e dalla disidratazione, al punto che dopo la prima notte di cammino non riuscivo a deglutire ed ero preda di crampi».

L'ammirazione per le tantissime sfide del nostro runner è stata manifestata anche dall'assessore allo Sport della Provincia, Fabio Mandelli, che ha ricevuto l'atleta nella

sede di via Musei, affiancato dal vicesindaco di Gussago Renato Verona: «L'ammirazione più grande è per la modestia che lo tiene lontano dalla fama. E la meriterebbe pienamente, ma preferisce devolvere puntualmente in beneficenza i finanziamenti che sostengono le sue avventure estreme».

«L'avventura è libertà prima di tutto - così ha motivato Miglietti le sue scelte -, certe imprese richiedono soprattutto forza interiore. Che arriva col tempo. È stata una ricerca personale, innanzitutto. Che non si deve assolutamente consigliare ad alcuno perché si rischia davvero la vita. Non ho voluto lanciare messaggi, non voglio essere un esempio. Non imitatemi».

E infatti, rimane schivo anche di fronte alle domande inevitabili dei presenti perché non vuole e non voleva pubblicità. «Il gioco è duro - ha detto -, durissimo, anche se profondamente diverso rispetto a imprese passate». Intanto pensa, e forse tra qualche giorno comincerà a prepararsi, ad un'altra sfida estrema in Lapponia, dove le temperature a febbraio scendono sino a meno 40 gradi.

**Wilda Nervi**